# Scudo

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 15

PDF erstellt am: **24.05.2024**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

Lo incontrava quasi ogni giorno recandosi al lavoro, e dapprima si erano soltanto scambiati un sorriso. Forse lui aveva riso perchè la vedeva sempre correre; poi, sempre lui, aveva incominciato a salutare; e le era parso scortesia non rispondere, ma più in là non era andata. Infine un giorno, se l'era visto venirle incontro vestito da soldato; c'era la guerra, e, come tanti altri, partiva per il fronte; le aveva detto. Allora lei, vinta la suggezione che le incuteva la sorpresa di trovarlo già in età di portare le armi, si era fatta ardita e gli aveva chiesto il suo indirizzo, perchè, come gli spiegò arrossendo, voleva mandargli un pacchetto per Natale.

— Brava, ci conto sai, — aveva detto il soldatino, dandole le informazioni richieste. Poi volendola ripagare subito con un'altra promessa, aveva aggiunto ridendo: — E io, quando la guerra sarà terminata, ti sposo, Piccola.

— To', — s'era detto la Piccola, — conosce anche il mio soprannome, si vede che s'è informato!

Dopo non ne aveva più saputo nulla. Ma l'indirizzo l'aveva ritenuto, e al pacchetto ci pensava sempre, come anche a quella promessa del resto. Oh, sapeva bene che aveva detto per celia, e ora probabilmente neanche se ne ricordava; ma poichè era pur sempre un bel garzone, e la divisa glielo aveva reso ancora più simpatico, alla ragazza piaceva sognarlo come un fidanzato. Era questo un segreto tenuto rigorosamente per sè, pensando con giustezza che, se non lo diceva a nessuno, non avrebbe fatto male a alcuno, mentre a lei faceva bene.

Intanto il Natale s'avvicinava; e per quanto la poveretta si fosse industriata in qualche lavoruccio oltre l'ordinario, e avesse economizzato su tutto, due soldi da parte, non le era riuscito di metterli, chè sempre qualche compera urgente, per lei o per la madre, glieli aveva portati via. E invano speculava ora con la meticolosità d'un professore di calcolo infinitesimale sul suo guadagno presente e futuro, era inutile, la spesa per un pacchetto, appena appena decente, non c'entrava.

E allora non rimaneva che mettere mano al suo piccolo tesoro, una catenella d'oro, regalo di prima comunione della sua madrina la quale, a nominarla da viva, era stata una signora. L'aveva custodito tanto bene quel tesoro, sempre nascosto nel suo involto di carta velina in fondo a un cassetto, e n'aveva fatto così poca pompa, che persino la madre sembrava averlo dimenticato.

Tirò fuori dal suo nascondiglio la catenella, la ravvolse ancora meglio nella carta velina, poi nel fazzoletto al quale fece due nodi, lo ficcò bene in fondo alla tasca del mantello tenendovi sopra la mano per maggiore sicurezza, e uscì in cerca d'un orefice che le paresse onesto.

Certo non era un piccolo sacrificio disfarsi di quel caro e prezioso ricordo, ma le promesse della Piccola erano sacre, e l'amico soldato, anzi il fidanzato al fronte non doveva mancare del suo pacchetto di Natale.

Berna, dicembre 1940.

*Stamane un mio conoscente mi raccontava di aver fatto la visita per la terza volta e di aver avuto la fortuna di essere mantenuto tra i complementari.*

*Che miseria! Senza voler offendere alcuno, è incredibile che la dignità umana sia talvolta ridotta a questi estremi, e che l'egoismo faccia rinunciare al piacere di essere uomini almeno fisicamente apposto: uomini abili.*

*Oppure, questa gente ha un fisico regolare ed è lieta di ingannare il suo paese sottraendosi a un dovere che i tempi rendono sacro.*

*Permettete a me ingenuo e minchione, a me che ho sempre ottemperato a tutti i miei doveri, di svelarvi un segreto. Io mi vendico di questa gente: non faccio il moralista, non dico nulla, anzi sorrido loro, mi congratulo, ma nello stesso tempo mi preparo un po' di saliva in bocca e quando son partiti la lancio in aria con forza e grido: Alla faccia di questi patrioti!* *Scudiero.*

## Libri e Riviste

### Esercitazioni di alta montagna

Il Ten. Col. Erb ha riecapitolato sulla Revue militaire suisse le esperienze e gli insegnamenti tratti l'inverno scorso nei corsi e durante le esercitazioni di alta montagna tenuti con straordinaria intensità in seno al nostro Esercito schierato alle frontiere. I corsi, oltre che addestrare i partecipanti all'uso perfetto dello sci e degli altri mezzi di trasporto in alta montagna, si prefiggeva particolarmente lo scopo di esaminare alcuni atti particolari del combattimento alpino ed in modo speciale: l'esplorazione, la sicurezza, i collegamenti, l'organizzazione di sbarramenti in alta montagna, la sostituzione di reparti, il rifornimento viveri e di legna, il servizio sanitario, ecc.

Da tali esercitazioni, che duravano tre settimane, si poterono trarre i seguenti insegnamenti:

*Addestramento tatico.* È difficilissimo eseguire esercitazioni di combattimento in terreni coperti di neve. Non si può esigere dal soldato la stretta applicazione dei principi dell'istruzione sul combattimento individuale quali l'osservazione, la sicurezza, lo sfruttamento del terreno; tale inconveniente pregiudica l'esatta valutazione della situazione. Ogni movimento, anche piccolo, richiede molto tempo; ogni esercitazione deve essere preparata accuratamente affinchè non cada nell'inverosimile. Per le azioni offensive in montagna sono favorevoli la notte e il tempo cattivo e sono nemici irriducibili il bel tempo, il sole, la neve polverosa e l'atmosfera tranquilla. La difesa su terreno coperto di neve incontra serie difficoltà. I lavori del campo di di battaglia, a visibilità perfetta, si riconosce a chilometri di distanza, a causa della neve accumulata davanti le opere. L'organizzazione delle posizioni costituisce un'arte e richiede nei quadri ampie nozioni tattiche ed abitudine al terreno ed alla neve.

*Addestramento tecnico.* È necessario che il soldato destinato ad operare in montagna ed a far parte di reparti di alta montagna sia un buon alpinista, un buon portatore ed un perfetto conoscitore dello sci. Lo sciatore non può essere veloce che eccezionalmente ossia quando senza carico percorre, con tempo buono, un terreno aperto. Trasporti pesanti con slitte non sono consigliabili se non su pista; trasporti a spalla devono essere fatti solo quando la neve è alta e dura e su terreno rotto e non esistono piste.

*Equipaggiamento.* Occorre sia di qualità eccellente. Gli sci migliori sono quelli muniti di pelli aderenti; sono da sconsigliare quelli pieghevoli perchè pesanti e poco comodi. Grande importanza ha in montagna la pala per neve. Ogni attività relativa alla lotta per l'esistenza in montagna — lotta altrettanto importante quanto quella contro il nemico — dipende dall'impiego di tale attrezzo. Tutti ne devono essere muniti. Il soldato in montagna deve essere dotato di un abito che lo ricopra tanto dal vento quanto dal freddo e dall'umidità. Solo assicurando la resistenza fisica della truppa si salvaguarda il valore combattivo di essa. Sono indicati come vestiario: berretto con visiera, giubba a colletto rivoltato, pantaloni da sciatore larghi e lunghi, copricalzature in tela.

*Vettovagliamento.* I viveri devono rispondere ai maggiori sforzi che la truppa deve sostenere. La razione giornaliera deve essere completata con derrate alimentari appropriate, come lardo, formaggio, tè, liquori e frutta secca. Per il riscaldamento degli alimenti si impone l'uso di alcool solidificato, che non pesa, occupa poco posto e non fa fumo. Le esercitazioni hanno particolarmente dimostrato la necessità di provvedere abbondantemente di viveri le pattuglie avanzate e tutte le truppe che le seguono. Le truppe di alta montagna devono poter godere della massima autonomia perchè non sempre si può contare sui rifornimenti da tergo.

Soldato! Ciò che gli altri possono, puoi anche tu.
L'uomo caloroso è una forza. L'uomo freddo è una forza.
Soltanto l'uomo tiepido non serve a nulla.

**Generale Ottavio Zoppi.**